

PET THERAPY.

La parola pet therapy è di origine anglosassone, fu introdotta nel 1953 grazie al lavoro dello psichiatra infantile Boris Levinson, il quale riscontrò che un bambino autistico, dopo aver avuto (dietro invito del medico stesso) approcci con il cocker di sua proprietà, dimostrava maggior spontaneità e facilità di rapportarsi con l'esterno. Curando i suoi pazienti iniziò a sviluppare una teoria basata sui benefici, per l'uomo, della compagnia degli animali di affezione. Nel 1977, grazie ad un'équipe di statunitensi che fondò la Delta Society, si cominciò a lavorare alla pet therapy con metodo scientifico.

La pet therapy si fonda sul concetto di beneficio circolare nel rapporto persona-animale. L'uno offre all'altro ciò di cui ha bisogno e vice versa. L'animale è considerato alla stregua di un co-terapeuta.

La pet therapy è riconducibile a due diverse tipologie di intervento:

- **ANIMAL- ASSISTED ACTIVITIES (AAA).** Letteralmente attività assistite dall'animale. Rivolte a categorie di "pazienti" quali ad esempio:
 - bambini ricoverati in ospedale, che talvolta risultano depressi, con disturbi dell'appetito, del sonno, enuresi, ansia ecc...; la pet therapy è finalizzata ad ammortizzare il disagio derivante sia dalle somministrazioni terapeutiche che dalla permanenza nel nosocomio. Negli asili nido le educatrici vi possono ricorrere per attutire il momento del distacco dai familiari o per favorire l'interazione e l'inserimento dei bambini.
 - persone anziane ospitate presso case di riposo, in tal caso la terapia è finalizzata a risvegliare e potenziare la reattività, oltre a far riacquisire padronanza nella conduzione di rapporti interpersonali.
- **ANIMAL- ASSISTED THERAPY (AAT).** Letteralmente terapia assistita dall'animale. Trattasi di intervento di co-terapia dolce da affiancare a terapie mediche tradizionali è rivolto a pazienti affetti da disturbi psico-motori, dell'attenzione, dell'apprendimento, demenze senili patologie psicotiche, autismo, sindrome di Down, sindrome di West ecc...

Il paziente e l'animale (co-terapeuta) lavorano in tandem, al fianco di un'équipe specialistica composta da personale qualificato: medici, psicologi, fisioterapisti... per quanto riguarda il paziente; mentre veterinari, etologi, conduttori di animali (addestratori di cani, cavalli...) individueranno l'animale più idoneo, per tipologia, all'anamnesi del paziente.

In generale si è potuto riscontrare che i pazienti curati con la pet therapy dimostrano un miglioramento del livello di attenzione e un maggior autocontrollo sia a livello emozionale che motorio. Atti ripetitivi e necessari alla manutenzione e cura dell'animale (quali ad esempio fornire cibo ad intervalli e in quantitativi regolari, pensare alla sua pulizia...) sortiscono un effetto positivo sul paziente; che si vedrà ricompensato dalla sua vicinanza e dall'amore con cui sanno contraccambiare gli animali d'affezione.